

Centramerica Soddissfazione negli Usa per il vertice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE RIGMUND GINZBERG

NEW YORK «Un passo importante» se conduce davvero a negoziati è stato il primo commento di quella che il «New York Times» definisce «funzionario ad alto livello dell'amministrazione» alla di spionaggio espressa dal Nicaragua a trattative dirette col contras e a porre fine allo stato di emergenza. Ma se questo è quel che evidentemente devono riconoscere anche i più stretti collaboratori di Reagan ed è probabilmente quello che pensa lo stesso Shultz del Dipartimento di Stato chiuso per il week end non sono venute reazioni ufficiali e la reazione dello stesso Reagan è stata quella di preannunciare nuove richieste in settimana al Congresso di aiuto al contras.

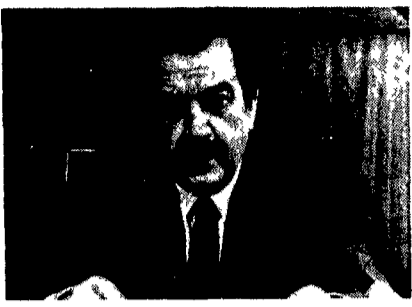
Quella della trattativa diretta era stata finora la principale pregiudiziale per la ricerca di una soluzione negoziata alla crisi in America centrale posta da parte Usa. Che sia stata questa peraltro viene visto come «occasione» importante da parte di Managua. Ma già prima che i presidenti centro americani si riunissero in Costanica la Casa Bianca aveva messo le mani avanti prevedendo una iniziativa «spettacolare» da parte dei sandinisti e mettendo in dubbio la «sincerità» del leader nicaraguense Ortega qualunque cosa avesse proposto. Anche da parte del contras più sensibili all'imboccata da parte degli ultras di Casa Bianca e dintorni le prime reazioni sono negative «irruco» di Ortega dicono pur accettando di trattare con il governo sandinista.

L'obiettivo per loro, è non perdere gli aiuti economici e questo spiega la loro reazione anche nell'ambito della stessa amministrazione come mostrano le dichiarazioni rilasciate anonime al «New York Times». Il parere è che si tratta di un punto di svolta. La dichiarazione di Ortega dice il presidente del sottocomitato del Senato che si occupa delle questioni americane. Christopher Dodd «è la notizia che abbiamo atteso da anni» «insieme alla decisione raggiunta da tutti i presidenti centro americani - prosegue Dodd - indica che il Nicaragua è chiaramente sulla giusta strada: si tratta di una svolta importante».

Schermaglie e colpi di coda dei conservatori a parte Nicaragua e Afghanistan sono due poli in cui il movimento in di rotazione di una soluzione negoziata è più pronunciato in questi mesi che precedono il nuovo summit Reagan Gorbaciov che si terrà a Mosca a fine maggio o ai primi di giugno. La riunione di San José della Costa Rica ha rilanciato la possibilità di negoziati nel momento in cui sembrava che le proposte lanciate da Città del Guatemala l'anno scorso fossero arrivate ad un impasse insuperabile. E circa l'Afghanistan l'attenzione si concentra sulle trattative indirette tra il governo di Kabul e il Pakistan che riprenderanno a Ginevra in febbraio.

Ad Auschwitz Incontro tra Wiesel e Walesa

VARSAVIA I premi Nobel per la pace Elie Wiesel e Lech Walesa hanno ieri simbolicamente inaugurato ad Auschwitz la conferenza dei Nobel sul futuro del genere umano che si aprirà oggi ufficialmente a Parigi sottolineando l'importanza della libertà e del rispetto dei diritti umani per non cadere di nuovo nella spirale dell'odio e della violenza. Wiesel, ex presidente del simposio parigino insieme con il presidente francese Mitterrand è giunto a Cracovia con un aereo speciale dell'Air France nel totale silenzio del mass media polacchi. C'era anche il consigliere di Mitterrand Jacques Attali e il presidente della fondazione Nobel per la pace Egil Aarvik. Visivamente commosso allora con le guance rigate di lacrime Wiesel tenendo Walesa sotto braccio ha depresso due mazzi di fiori insieme con il presidente di «Solidarnosc» davanti al «muro della morte» di Auschwitz (dove i detenuti venivano fucilati) ed al monumento del vicino campo di Birkenau dove lo stesso Wiesel fu prigioniero dei nazisti durante la guerra.



Il presidente argentino Raul Alfonsín



Il tenente colonnello ribelle Aldo Rico

Sediziona militare in Argentina

Ancora l'incubo militare sull'Argentina. Nella regione settentrionale di Corrientes, al confine col Brasile e l'Uruguay, le guarnigioni di due caserme si sono insubordinate l'altra notte, lanciando una pesante sfida al governo e ai vertici dell'esercito. Le guida il tenente colonnello Aldo Rico, già protagonista, della rivolta di campo de Mayo. Sarebbe secondo le autorità - un episodio circoscritto.

BUENOS AIRES Trema ancora una volta la giovane democrazia argentina. Trema per l'arroganza di un tenente colonnello irriducibile Aldo Rico. L'anno scorso aveva capeggiato la «rivolta di Pasqua» il pronunciamento militare sedato dall'intervento diretto dal presidente Alfonsín nella caserma dei ribelli Rico di trovava agli arresti domiciliari un esilio dorato in una villa nella campagna di Buenos Aires. Tre giorni fa era scomparso. Ufficialmente perché «temeva per la propria vita».

A conclusione del vertice in Costarica

Ortega offre negoziati diretti ai contras nicaraguensi

Ortega prenderà contatti diretti con i contras. È il punto più importante degli accordi di San José che impegnano tutti i paesi centramericani al rispetto del piano concordato a Città del Guatemala. Nel documento si annuncia anche la creazione di una commissione speciale che sostituirà quella internazionale nel lavoro di verifica del processo di pacificazione.

DAL NOSTRO INVIATO VALERIA PARBONI

SAN JOSÉ Ancora una volta Ortega ha giocato la carta della pace evitando così che la riunione dei cinque paesi centramericani con chiusa ieri a San José naufragasse nel gran mare delle accuse e delle recriminazioni reciproche. Trattative dirette con i contras da iniziare al più presto nella capitale costaricense con la partecipazione di esponenti del governo di Managua, cessazione immediata (entrata in vigore già da ieri) dello stato di emergenza, celebrazione delle elezioni per il Parlamento centroamericano e di quelle municipali amministrative per i detenuti politici. Sono i quattro punti sottoscritti dal governo nicaraguense durante il summit in un documento che impegna non solo il Nicaragua ma anche tutti gli altri paesi al rispetto degli impegni sottoscritti nell'agosto scorso a Città del Guatemala. Per l'amnistia lo stesso Ortega ha precisato che il provvedimento sarà concesso ai detenuti inclusi nel decreto promulgato recentemente dall'Assemblea nazionale, qualora si arrivò ad un accordo con i ribelli per il cessate il fuoco in caso contrario i sandinisti metteranno in libertà i prigionieri a patto che un altro paese non centroamericano - e qui ha fatto anche un accenno agli Stati Uniti - sia disposto ad accoglierli. Dal provvedimento rimangono comunque escluse le ex guardie somoziste.

Lo stato maggiore dell'esercito ha reagito ordinando lo spostamento di truppe «leali» nella zona di Monte Caseros. È stato mobilitato il secondo corpo d'armata di stanza nella provincia vicina di Rosario, con l'ordine di «dominare la ribellione a tutti i costi». La terza brigata di fanteria e la dodicesima si sono dirette verso Monte Caseros dalle vicine guarnigioni di Curuzú Cuatiá e di Misiones. È stato rafforzato il corpo dello Stato maggiore dove era sparsa la voce che i ribelli avrebbero tentato un assalto. I vertici dell'esercito, riuniti ieri per ore hanno risposto al proclama di Rico affermando che «è impensabile che un piccolo gruppo di militari possa mettere in pericolo la coesione, la forza e la sicurezza della vita istituzionale della nazione». Nel testo si critica la «visione mesianica» degli insorti e si aggiunge che uno «scontro armato» avrebbe «l'appoggio morale del popolo argentino che ci ha conferito la responsabilità di usare le sue armi per difendere i legittimi interessi del paese».

Accolto l'appello al boicottaggio

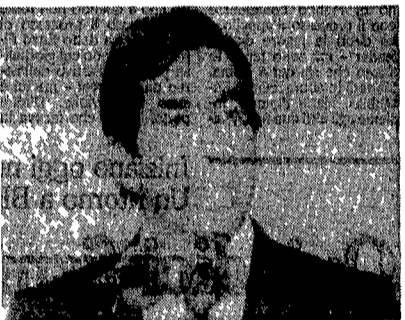
Elezioni senza violenze a Haiti ma a votare sono andati in pochi

La campagna delle opposizioni ha avuto successo. Ad Haiti ieri pochi sono andati a votare, anche se da sabato gran parte della popolazione aveva aderito a uno sciopero generale. Il voto di ieri doveva essere la ripetizione di quello annullato il 29 novembre scorso subito dopo l'apertura dei seggi per le violenze dei Ton Ton Macoutes. I militari e la polizia assenti o passivi il 29 novembre scorso al momento dell'eccezionale sciopero generale in gran numero le sezioni elettorali da altre possibili violenze dei nastri staccati. I risultati delle varie sezioni saranno consegnati agli uffici dipartimentali mercoledì prossimo e l'annuncio complessivo dei conteggi avverrà domenica. È previsto un ballottaggio tra i due candidati col maggior numero dei suffragi dopo otto giorni dalla pubblicazione dei risultati se nessuno avrà raggiunto il quorum del 50 per cento più uno. La radio indipendente «Metropole» che ha trasmesso le

L'ammutinamento in due caserme nel nord

Alla testa dei ribelli il colonnello Aldo Rico. Fu già protagonista della rivolta in primavera.

Mille chilometri a nord est della capitale nelle ultime ore i ribelli si preparavano ad affrontare l'esercito governativo. Nelle due caserme hanno scavato trincee ed eretto posizioni difensive. Presidiano le strade di accesso al territorio occupato. Un contingente di ufficiali si è impadronito del paesino di Monte Caseros il cui sindaco aveva invitato di farsi recedere dal insurrezione. Nei loro successivi proclami hanno fatto appello ai «compagni d'armi» invitandoli ad «evitare inutili scontri fra militari che consentirebbero ai nostri comuni nemici di distruggerci».



Il presidente del Costa Rica, Oscar Arias

pur definendo l'iniziativa «una mossa propagandistica» si sono detti favorevoli. Vogliono però che gli incontri si presentino anche un rappresentante dell'opposizione nicaraguense fosse lo stesso Mano Rappacini liberato la notte sabato e domenica a Managua. Erano le cinque del pomeriggio quando le porte del palazzo dell'Incae si sono aperte e i presidenti sono apparsi ai giornalisti in attesa fuori dello stabile. Davanti al microfono Oscar Arias del Costa Rica ha letto il testo della dichiarazione congiunta firmata da tutti i partecipanti dell'assemblea. Un comunicato che in pratica ribadisce i noti principi di

Shevardnadze a Bonn per una visita di tre giorni

È giunto ieri a Bonn per una visita di tre giorni il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto). Ad accoglierlo c'era il collega tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher. Durante i reciproci saluti, il ministro di Mosca ha ricordato che l'Urss ripone «grandi speranze» negli incontri con Bonn sottolineando che dopo la stasi degli anni scorsi, molta strada è già stata percorsa per riallacciare un «utile dialogo» fra l'Unione Sovietica e la Rfg. Shevardnadze ha anche accennato alla possibilità di «incontri al massimo livello». Dopo Genscher il ministro degli Esteri sovietico incontrerà il cancelliere federale Helmut Kohl, il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker e i rappresentanti dei partiti parlamentari e quelli dell'industria tedesca.

Berlino: 30 fermi durante le celebrazioni di Rosa Luxemburg

Una trentina di persone sarebbero state fermate ieri a Berlino nella Repubblica democratica tedesca mentre tentavano con propri cartelli e striscioni di aggirarsi ai tradizionali cortei che ogni anno, a gennaio affluiscono al cimitero di Friedrichsfelde, a rendere omaggio alle tombe di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, i due dirigenti comunisti assassinati il 15 gennaio del 1919 a Berlino da militari anticomunisti. Tra i manifestanti, ai quali gli agenti dei servizi di sicurezza hanno impedito di unirsi al corteo alcuni recavano cartelli riproducenti un pensiero della stessa Rosa Luxemburg: «Libertà è sempre la libertà di coloro che pensano diversamente».

Dodici persone assassinate dal sikh nel Punjab

Dodici persone sono state uccise i ribelli si preparavano ad affrontare l'esercito governativo. Nelle due caserme hanno scavato trincee ed eretto posizioni difensive. Presidiano le strade di accesso al territorio occupato. Un contingente di ufficiali si è impadronito del paesino di Monte Caseros il cui sindaco aveva invitato di farsi recedere dal insurrezione. Nei loro successivi proclami hanno fatto appello ai «compagni d'armi» invitandoli ad «evitare inutili scontri fra militari che consentirebbero ai nostri comuni nemici di distruggerci».

La Tass: «400 detenuti liberati a Kabul»

L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato ieri in una corrispondenza da Kabul la liberazione di «oltre 400» uomini precedentemente condannati per attività anti-statali, nelle province alghane di Balkh e di Badkhan. L'agenzia precisa che la liberazione è avvenuta nell'ambito dell'anno proclamato l'anno scorso dal presidente della Repubblica alghana. In un anno hanno usufruito dell'amnistia oltre 12 mila persone.

Ammutinamenti in campo di lavoro sovietico per giovani reclusi

Nel 1983 e nel 1986 sono avvenuti in Unione Sovietica due ammutinamenti in un campo di lavoro per giovani detenuti. Lo scrive nell'ultimo numero del settimanale «Gorniki» che non rende noto con precisione quale località sia stata teatro dei due episodi, ma lascia intendere che si tratterebbe di un campo di lavoro che sorge nell'estremo oriente dell'Urss, presso la città di Khabarovsk. Secondo «Gorniki» i giovani detenuti, condannati talvolta per reati minori, vivono in condizioni difficili. I responsabili del campo aggrirebbero a volte in stato di ubriachezza.

Il Sipi: «L'Urss spende per armamenti meno degli Usa»

Le spese militari sovietiche sono probabilmente di circa sette volte più alte di quanto dichiarato ufficialmente, ma molto inferiori a quelle degli Stati Uniti e dei loro alleati, secondo un rapporto pubblicato dal Sipi (Istituto internazionale di ricerche per la pace di Stoccolma). Secondo il rapporto, il bilancio sovietico negli anni 70 e 80 destinava alla difesa circa il due per cento del prodotto interno lordo (Pil) mentre invece le risorse destinate agli armamenti sono pari al 10-15 per cento. Le spese per gli armamenti degli Stati Uniti per il 1986 ammontano al 6,7 per cento del Pil. Secondo il Sipi, però, le spese valutate in dollari per il 1985 sono state di 205 miliardi di dollari per gli Stati Uniti (al cambio al prezzo del 1980), mentre per l'Unione Sovietica sono stimate a 145 miliardi di dollari. Il divario si accentua se a quelle degli Usa si aggiungono quelle dei loro alleati della Nato, che nello stesso anno hanno speso 123 miliardi di dollari contro i 14 miliardi che il Sipi stima per i paesi del Patto di Varsavia.

Pakistan «La Rfg non ci ha dato materiale H»

ISLAMABAD Il Pakistan nega di avere importato illegalmente materiale nucleare dalla Germania federale e dal Belgio. La smentita è contenuta in una dichiarazione di una fonte ufficiale riportata dalla agenzia di stampa pakistana. Nel documento si afferma che i sospetti in tal senso sono «senza fondamento». Lo scandalo è scoppiato nella Rfg ove è già stato materia di dibattito in Parlamento. Stando ad una inchiesta giudiziaria in corso, uranio arricchito utile per produrre armi atomiche sarebbe finito non solo in Pakistan, ma anche in Libia. Coinvolti nell'esportazione illegale sarebbero una ditta di Hanau nella Rfg e un centro di ricerche di Mol in Belgio.



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

Stati Uniti Test nucleari segreti nel Nevada

NEW YORK Gli Stati Uniti avrebbero effettuato almeno centocinquantesime esplosioni nucleari segrete dal 1963 in poi. I test sarebbero stati compiuti nel poligono sotterraneo dello Stato del Nevada. Lo ha scritto ieri il quotidiano «New York Times» citando i risultati di uno studio sistematico, da esperti del «Consiglio per la difesa delle risorse naturali». Si tratta di un'organizzazione privata contraria all'effettuazione di esperimenti atomici.

Stati Uniti Test nucleari segreti nel Nevada

Tutti i test stando ai «Consigli per la difesa delle risorse naturali», sarebbero stati di dimensioni piuttosto modeste. Le cariche fatte scoppiare erano non relativamente piccole in genere inferiori a un chilometro. La media annuale delle esplosioni di questo tipo sarebbe salita quando Reagan diventò presidente degli Stati Uniti. Non ci sono state risposte ufficiali da parte dell'amministrazione alla pubblicazione dell'articolo.